

TRA DELIRIO E VERITÀ

# Il vecchio cialtrone più grande del '900

*Dissacrante storia culturale del secolo breve di Topor*

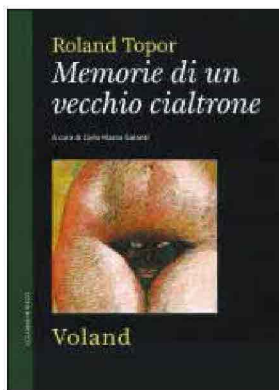
**D**issacrante, ironico, cattivo, raffinato, geniale: insomma, un Roland Topor certificato. 'Memorie di un vecchio cialtrone', pubblicata per la prima volta in italiano da Voland (la prima edizione francese è dell'84) è un piccolo gioiello letterario, che merita però una premessa. «La maggior parte delle memorie sono inventate, ma nessuno se ne accorge mai. Allora perché privarsi del piacere di raccontare una vita che non si è vissuta ma che si avrebbe voluto vivere?», spiegò Topor. Il protagonista è un genio, l'eminenza grigia, il marionettista che opera dietro tutte le quinte, e allo stesso tempo un vecchio farneticante che la spara sempre più grossa

distillando giudizi terribili sui grandi (o presunti tali, stando a Topor) della cultura del secolo scorso. Seguendone il narcisistico racconto, si ripercorre tutta l'arte del XX secolo in chiave paradossale. Chi crede di conoscere la cultura del '900 dovrà riconsiderare le proprie certezze. I manuali, le storie dell'arte hanno perpetuato il malinteso. Una mistificazione epocale ci ha tenuti all'oscuro della Verità. In queste pagine finalmente si riscrive la storia culturale del secolo breve. Le grandi opere, le grandi personalità, saranno ridimensio-

nate. I meriti ridistribuiti, a tutto vantaggio dell'io narrante-Topor, ovviamente. La genesi dei capolavori ricomposta. Il protagonista cominciò a dipingere nella Parigi delle avanguardie, accompagnato da

un amico, Frantz K. (che aveva a sua volta un'amica poetessa: Rainer Maria Rilke). E lì cominciò a sperimentare, incontrando piccoli artisti che diventeranno grandi grazie alle sue idee. Insomma, il cubismo non l'hanno inventato Picasso e Braque, ma certamente lui, quando una sera, non sapendo cosa fare, per noia, si mise a buttare giù cubi. A Parigi esce e va a letto con molte donne, una sera con due ragazze insieme, Flora e Roselle, la seconda fa di cognome Lu x e m-

burg. Fu sempre lui a presentarle un suo amico esule russo, si chiamava Lenin. Mentre un altro giorno incontra un certo Marcel Proust e, en passant, gli parla di un biscotto: la madeleine. Dopo il 1945 inventa i monocromi, anticipando Yves Klein e Piero Manzoni, ma nessuno se ne accorge. E via così con i principali artisti simbolo, senza escludere Orwell, Hugo, Apollinaire, Piaff e Mirò. Centinaia di nomi, citati in coda al libro. Delirio surreale e alcolico d'autore, non privo di sottili cattiverie, spesso l'anticamera della verità.



Roland Topor  
'Memorie di un vecchio cialtrone', Voland  
155 pagine, 14 euro

